

particelle di metalli pesanti dalla forma sferica; tale forma si ottiene solo quando i metalli pesanti bruciano a temperature superiori ai 2.000 gradi centigradi: è scientificamente dimostrato che solo l'uranio brucia alla temperatura anzidetta;

un funzionario della sanità militare del Ministero della difesa, secondo quanto riportato dalla stampa, ha recentemente asserito che la versione ufficiale dei vertici militari doveva essere quella della non nocività dell'uranio, anche se i medesimi vertici militari erano a conoscenza della pericolosità delle munizioni all'uranio impoverito;

sulla tossicità chimica dell'uranio vi erano già degli studi fatti dai vertici militari italiani, vi erano dei rapporti redatti dai vertici militari statunitensi e vi erano anche dei rapporti interni della Nato;

il nucleo dell'Esercito italiano denominato NBC (Nucleare, Biologico e Chimico) nel 2000 aveva condotto uno studio sul « rischio uranio » che aveva evidenziato la pericolosità del metallo pesante non in termini radioattivi ma in termini chimici;

già nel 1984 esisteva un rapporto della Nato che allertava i paesi membri del rischio e delle conseguenze dell'uranio e contestualmente suggeriva le precauzioni da adottare;

i vertici militari e i Ministri della Difesa succedutisi negli anni erano certamente a conoscenza delle conseguenze che avrebbe comportato l'utilizzo di armi all'uranio impoverito; altrimenti non si comprenderebbe la ragione della istituzione, da parte della Direzione Generale della Sanità Militare, di quei « protocollo » Mandelli che prevedeva una serie di esami cimici ed epidemiologici a cui sottoporre i militari prima e dopo la missione nei Balcani;

furono molti i militari che si lamentarono del fatto che il protocollo Mandelli spesso non venisse applicato;

ai militari deceduti a causa del linfoma di Hodgkin non è mai stata riconosciuto il decesso per causa di servizio;

vale la pena di ricordare che tutti i Ministri della difesa che si sono succeduti dal 1999 ad oggi hanno sempre negato l'utilizzo, da parte dell'Esercito italiano, di munizioni ad uranio impoverito —

se risultino agli atti a disposizione del ministero:

a) i motivi per i quali non venne concesso alla Commissione Mandelli un supplemento di indagini sul potenziale cancerogeno dell'uranio avendo gli stessi Commissari nella terza relazione fatta esplicita richiesta in tal senso;

b) la ragione per cui non furono mai resi noti i rischi a cui andavano incontro i militari italiani nell'utilizzo di armi all'uranio impoverito, nonostante il fatto che vi erano già da tempo rapporti interni della Nato e studi medici dell'Esercito italiano sui rischi di intossicazione chimica (e non solo radioattiva) dell'uranio;

quali provvedimenti si intenda assumere per il riconoscimento della (causa di servizio per tutti i soldati che, in seguito al servizio prestato nelle missioni militari nei Balcani, abbiano contratto la patologia nota come linfoma di Hodgkin; e cosa si intenda fare per risarcire le famiglie dei 23 soldati morti a causa della medesima patologia. (4-07670)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAISI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Paola Ciferri codice fiscale CFR MPL 43E47 D542H, residente in Bologna, via Nosadella n. 10, ha conseguito una sentenza favorevole da parte della Commissione tributaria provinciale di Bologna (Sentenza 28/10/2000 della III sezione n. 2280/03/00, depositata il 26

aprile 2001) che ha ordinato il rimborso a favore della Ciferri dell'ILOR inerente il saldo del 1989;

ad oggi, malgrado numerose istanze, la Ciferri non ha ancora riscosso quanto spettantele;

l'agenzia delle Entrate Ufficio di Bologna 1 comunicava all'avvocato Antonio Corcione di Bologna, legale della signora Ciferri che le proposte di rimborso erano state convalidate dalla Direzione regionale fin dal 28 dicembre 2001 ma che, allo stato, mancano i fondi;

l'importo totale che la signora Maria Paola Ciferri deve riscuotere è pari a euro 2.146,91 oltre agli interessi legali ammon-tanti a euro 1.866,87 per un totale quindi di euro 4.013,78, somma importante per una rappresentante di commercio in pensione quale è appunto la signora Maria Paola Ciferri —:

quanto tempo deve ancora attendere la signora Maria Paola Ciferri per ottenere dallo Stato in restituzione quanto indub-biamente le spetta? (5-02434)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le ultime rilevazioni dell'Istat hanno registrato, per il secondo trimestre consecutivo, una riduzione del Prodotto Interno Lordo italiano dello 0,1 per cento il che ha portato gli analisti a parlare di « recessione tecnica » corrispondenti ad una parallela situazione internazionale;

dalle relazioni semestrali presentate nei giorni scorsi dagli istituti di credito è emerso che il sistema bancario non risulta essere colpito da alcuna crisi;

nel dettaglio, nei primi 6 mesi dell'anno l'Unicredit Italiano ha realizzato un utile netto di un miliardo e 132 milioni di euro (2.200 miliardi di vecchie lire), mentre l'Unicredit Banca Impresa e la

Nuova Europa, istituti che appartengono allo stesso gruppo bancario, hanno realizzato un utile netto rispettivamente di 280 milioni di euro (542 miliardi di lire) e di 153 milioni di euro (296 miliardi di lire;

ancora, la Banca Intesa ha realizzato utili semestrali per 710 milioni di euro (1.374 miliardi di lire), il San Paolo Imi per 441 milioni di euro (854 miliardi di lire), la Banca Popolare di Verona e Novara per 177 milioni di euro (342 miliardi di lire), la BPU Banca 156 milioni di euro (303 miliardi di lire), la Banca Nazionale del Lavoro per 100 milioni di euro (193 miliardi di lire), la Banca Popolare dell'Emilia Romagna per 132 milioni di euro (251 miliardi di lire), la Banca Popolare di Lodi per 82 milioni di euro (159 miliardi di lire), la Banca Fideuram per 72 milioni di euro (141 miliardi di lire), la Cassa di Risparmio di Firenze, la Banca Popolare di Milano per 56 milioni di euro (108 miliardi di lire), soltanto per citarne alcune;

le rilevazioni fanno risaltare una crescita degli utili — in termini semestrali — molto rilevanti —:

quali siano le iniziative del Governo circa una situazione che vede il sistema bancario ottenere corposi guadagni mentre il resto del Paese, dai cittadini alle imprese, risulta essere a disagio per la difficile situazione economica internazionale. (4-07665)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 351 del 2001, convertito dalla legge n. 410 del 2001, cosiddetta legge sulla cartolarizzazione degli immobili di proprietà degli enti previdenziali, innovando la precedente normativa in materia, ha fra l'altro stabilito all'articolo 3, comma 13, che sono « immobili di pregio quelli individuati su proposta dell'Osservatorio sul Patrimonio Immobiliare degli Enti Previdenziali di concerto con

l'Agenzia per il Territorio e che comunque sono da considerarsi di pregio quelli situati nel centro storico »;

in particolare gli immobili situati in Napoli alla via Giotto n.70, piazza Medaglie d'oro n. 35, viale Michelangelo n. 57 e via Bernini n. 88 sono erroneamente qualificati di pregio solo perché localizzati nel centro storico;

detti stabili dovrebbero invece essere valutati in base all'emendamento e correttivo del comma 13 dell'articolo 3 della legge n. 410 del 2001, che qualifica di pregio « gli immobili il cui valore al metro quadro superi del 70 per cento il valore medio della città di riferimento »;

gli inquilini in oggetto sono per la maggior parte dipendenti o ex dipendenti ora pensionati degli stessi enti previdenziali proprietari e l'attuale classificazione delle loro case non tiene minimamente conto dei loro bassi livelli di reddito o nemmeno tutela le fasce deboli presenti negli stabili che non potranno ovviamente permettersi di comprare —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda intraprendere per salvaguardare l'interesse di migliaia di cittadini residenti negli edifici in oggetto della città di Napoli. (4-07669)

PISTONE e NESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di lavoratori dipendenti della ex « Sicilcassa » hanno visto sparire nel nulla le somme accantonate per il loro Fondo Integrativo Pensioni e — a circa cinque anni dall'inizio del contenzioso legale — si vedono adesso offrire dai commissari liquidatori il 14 per cento delle somme da loro richiesti;

il Fip (Fondo Integrativo Pensioni) venne istituito, per accordo sindacale, tra l'allora « Cassa Centrale di Risparmio V.E. », divenuta poi « Sicilcassa S.p.a. » e le

organizzazioni sindacali di categoria, il 7 dicembre del 1983, con decorrenza dal primo gennaio dello stesso anno;

il Fondo, a fronte di contributi versati sia dall'azienda sia dai lavoratori, assicurava una prestazione pensionistica che andava ad incrementare la pensione erogata dal Fondo pensioni del personale della C.C.R.V.E. (occorrevano almeno 25 anni di servizio effettivo e veniva erogata una prestazione pari al 14 per cento della pensione degli impiegati ed al 6,50 per cento di quella erogata a funzionari e dirigenti) e assicurava, in caso di premorienza, una prestazione pensionistica commisurata ad almeno 25 anni di servizio;

nel 1996, nell'ambito delle iniziative per il risanamento della « Sicilcassa » in amministrazione straordinaria, venne data disdetta dell'accordo sul Fip, salvaguardando le prestazioni in essere, stabilendo, nell'accordo sindacale dell'ottobre del 1996, che la banca non versasse più i contributi al Fip stesso;

in quell'occasione non venne raggiunto alcun accordo, seppur sollecitato dai sindacati, sulla destinazione dei contributi versati dai lavoratori che non avevano raggiunto ancora i requisiti per avere erogata la prestazione;

il 6 settembre del 1997 la « Sicilcassa » venne posta in liquidazione coatta amministrativa e, secondo la « legge bancaria », chi riteneva di avere dei crediti nei confronti della banca avrebbe dovuto « insinuarsi nello stato passivo » per vederli riconosciuti, cosa che quasi tutti i lavoratori fecero, soprattutto per le somme versate (dall'azienda e dai lavoratori) al Fip;

i Commissari liquidatori non ritennero opportuno inserire questi crediti nello stato passivo e quindi i lavoratori dovettero opporsi « allo stato passivo », nel tentativo di vedere riconosciuti i loro diritti;

i liquidatori hanno presentato una prima proposta di transazione, giudicata « oscena » da tutti i lavoratori, che prevederebbe il pagamento del 14 per cento di

quanto richiesto: cifra che rappresenta, per il consulente, circa la metà del rischio massimo (28,7 per cento) che la liquidazione corre nell'affrontare la causa;

l'11 settembre 2003, i Commissari liquidatori convocano i legali nei locali della « Sicilcassa Spa » di Palermo, finalizzando l'incontro « all'apertura di un tavolo di trattativa in vista di un'eventuale ipotesi transattiva »;

la sintesi della suddetta riunione è contenuta in un documento sindacale che così recita: « la "Liquidazione" ha avanzato una proposta transattiva secondo la quale sarebbe disponibile al pagamento, in tempi rapidi, di una somma pari al 14 per cento del mandato a condizione che vi sia un numero di adesioni non inferiore al 90 per cento degli interessati. La "Liquidazione" ha giustificato la misura della percentuale proposta facendo riferimento ai seguenti elementi: 1) l'oggettiva incertezza dell'esito del giudizio; 2) i tempi lunghissimi necessari per ottenere una sentenza definitiva; 3) la totale carenza di fondi della liquidazione e, quindi, la difficoltà di un concreto recupero del credito all'esito positivo del giudizio »;

dopo un ulteriore incontro, a Roma, tra avvocati e liquidatori, i sindacati sono stati convocati il 3 ottobre 2003, nei locali della « Liquidazione », nel corso della quale si è cambiata la facciata della proposta ma la sostanza è rimasta la stessa;

con calcoli attuariali si è infatti simulata la corresponsione del Fip alla data della disdetta (il 31 ottobre 1996), calcolando le singole posizioni in base al grado, all'anzianità di servizio ed alla pensione maturata, tenendo conto delle altre variabili individuali (età, sesso e speranza di vita residua);

in tale modo si è determinato l'importo complessivo delle prestazioni che sarebbero state erogate a quegli individui dal momento del loro accesso alla pensione (60 anni di età se donne, 65 se uomini) e fino al loro decesso; l'importo

così calcolato è stato poi trasformato in « lire », venendo così ulteriormente e drasticamente ridotto;

il costo complessivo della nuova proposta (circa 76 miliardi di vecchie lire) è praticamente identico a quel 28 per cento indicato come rischio massimo per commissari e Banca d'Italia, da ciò si deduce che le somme accantonate ammontano a circa 280 miliardi;

fino alla data della disdetta unilaterale, la gestione del Fondo integrativo pensioni per le entrate avveniva tramite i contributi del lavoratore (0,10 per cento della retribuzione pensionabile), i contributi dell'azienda (un contributo che è stato pari, negli ultimi anni, al 13,95 per cento della retribuzione pensionabile e che veniva determinato in funzione dei bilanci attuariali che, anno per anno, venivano commissionati a prestigiose società di revisione e che dovevano garantire l'equilibrio finanziario del Fondo e un ulteriore contributo, di tipo finanziario dato che le somme erano materialmente costituite da un rapporto creditizio in essere presso la stessa azienda bancaria, pari al rendimento medio dei BOT emessi in quello stesso anno, mediamente il 10-12 per cento);

per le uscite, invece, il Fondo era regolato tramite le somme erogate a titolo di trattamento integrativo a coloro che, dalla data di istituzione del FIP avevano già avuto accesso a pensione;

il saldo del FIP è stato, fino alla data di liquidazione, costantemente in crescita a dimostrazione della buona salute del Fondo;

uno degli ultimi atti dei commissari straordinari della Sicilcassa è stato quello di determinare, con bilancio attuariale certificato, il valore reale delle prestazioni già erogate dal Fondo e passare le relative somme (oltre 250 miliardi di lire) al Banco di Sicilia che, all'atto della liquidazione, acquisì attività e passività della banca (tranne quelle rimaste in capo alla stessa « Sicilcassa »). Oggi, infatti, quelle prestazioni, per legge non più rivalutate, vengono

pagate agli aventi diritto dal Banco attingendo ai fondi attribuiti dai commissari straordinari —:

se non ritengano opportuno, ciascuno per i propri ambiti di competenza, intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di convocare un tavolo di trattativa capace di dare risposte eque e giuste ai lavoratori, finiti loro malgrado in un caso simile a quello della « Enron », che tanto scalpore suscitò negli Stati Uniti d'America, e utili a dare loro una prospettiva economica certa, in funzione dei versamenti effettuati, e potersi così costruire una previdenza integrativa sicura e adeguata.

(4-07675)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

TRUPIA e D'AGRÒ. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro attualmente alle dipendenze dell'I.N.P.S., dell'I.N.A.I.L. e dell'I.N.P.D.A.P. della Provincia di Vicenza, con il blocco delle assunzioni previste dalla finanziaria dello scorso anno, si vedranno scadere i contratti in essere entro la fine dell'anno, esattamente in data 31 dicembre 2003;

si tratta di giovani di elevato profilo professionale, molti dei quali laureati, che hanno maturato professionalità e competenze dopo un proficuo ed intenso periodo di formazione e risultano quindi ben inseriti nei processi produttivi degli Enti;

il problema ha forte rilevanza anche per la grande incidenza che questo personale ha rispetto al personale già in ruolo nelle varie sedi degli Enti pubblici di Vicenza e provincia. Rappresenta quasi il

10 per cento nell'I.N.P.S., il 12 per cento nell'I.N.A.I.L., l'11 per cento nell'I.N.P.D.A.P.;

l'eventuale cessazione del loro rapporto di lavoro costituirebbe una grave perdita per gli Enti e per l'intera collettività, considerando anche che entro la fine dell'anno ci sarà un ulteriore depauperamento per effetto di numerosi pensionamenti e trasferimenti; risulta quindi forte il rischio di perdere altra forza lavoro e creare quindi non pochi problemi agli ingranaggi di una macchina che in Veneto funziona bene, visto che ad esempio l'I.N.P.S. di Vicenza è il più importante della regione ed il quarto in Italia per contribuzioni;

ad avviso degli interroganti una norma volta a risolvere la questione di cui si è detto dovrebbe essere collocata nella legge finanziaria per il 2004 —:

se il Governo intenda adoperarsi affinché possa essere accolta la richiesta di trasformare il contratto di formazione e lavoro in assunzione a tempo indeterminato, avanzata dagli Enti in premessa.

(4-07666)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANCINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che con lettera del 29 luglio scorso il presidente della Corte di appello di Catanzaro avrebbe informato i presidenti dei tribunali di Catanzaro, Cosenza, Castrovillari, Crotona, Lamezia Terme, Paula, Rossano, Vibo Valentia che i fondi messi a disposizione dal Ministero a causa dei tagli voluti dal Governo non consentivano più di svolgere il servizio di registrazione e trascrizione dei nastri e delle udienze penali che rappresenta una garanzia processuale importante nell'espletamento della funzione giu-